

L'INTEGRAZIONE POSSIBILE

# Nel paese che accoglie i migranti "Ricordatevi: lo eravamo noi"

Festa in piazza ieri a Volpedo per l'arrivo delle prime due famiglie dalla Nigeria

**Sorrisi a mani tese**



**Destine e Miracle**  
 Sono i due bimbi di un anno arrivati a Volpedo con i genitori Fivor e Favour Fred, 24 e 25 anni, e Samuel e Antonia Ihekwa, 30 e 33 anni



**Una terra solidale**  
 A Volpedo ieri c'erano anche i ragazzini delle scuole ad accogliere le prime due famiglie di profughi arrivate in paese dall'Africa

**DANIELE PRATO**  
 VOLPEDO

«Nomen omen» dicevano i latini. Un nome, un destino. E a voler credere alla saggezza antica, quello dei piccoli Destine e Miracle, un anno appena, maschiotto e femminuccia, tutti sorrisi e occhi curiosi, non potrà che essere luminoso. Lontano da quello dei rispettivi genitori, Fivor e Favour Fred, 24 e 25 anni, e Samuel e Antonia Ihekwa, 30 e 33, che per scappare dalla guerra, dal terrore degli attentati e dalla violenza, hanno lasciato la Nigeria e con essa le loro vecchie vite, per ritrovarsi in Libia e, da lì, su barconi malfermi per un'Europa lontana e carica di speranza.

**La storia**

«E' stato un viaggio terribile» raccontano, mostrando le cicatrici lasciate su braccia e gambe da scafi spietati. Ferite recenti - in Sicilia sono sbarcati a giugno - ma che riportano a un mondo lontano anni luce dalla placida Volpedo, 1.235 abitanti, dove sono arrivati un paio di giorni fa e che adesso diventerà la loro casa. Terra di migranti, questa, dove tutti o quasi capiscono lo smarrimento di chi, oggi, attraversa il Mediterraneo.

**Andata e ritorno**

«Tante famiglie del paese hanno antenati e parenti partiti per andare lontano. Nell'elenco degli sbarcati ad Ellis Island, a New York, c'è anche il nostro Giulio Zarri, arrivato il 6 novembre 1912. Per questo, oggi, accogliere non ci spaventa» dice Pierluigi Pernigotti, direttore del museo di Pellizza Da Volpedo, mentre i ragazzi di terza media giocano con Miracle e Destine, incuriositi da tanta attenzione. Le due famiglie non sono arrivate in paese in silenzio. Per loro si fa festa, si vuole



**Come nel «Quarto Stato»**

Le famiglie nigeriane e abitanti di Volpedo posano per la foto in piazza Quarto Stato come nel celebre quadro di Pellizza

FOTO SERVIZIO FEDERICA CASTELLANA

diventino subito parte della comunità. Il sindaco Giancarlo Caldone, che a differenza di tanti colleghi non ha alzato barriere alla richiesta del prefetto di fare la propria parte nell'accoglienza ma, anzi, ha sollecitato l'arrivo dei migranti, quasi si commuove: «Benvenuti, cari amici nigeriani. Non vi accogliamo per dovere. Lo facciamo con il cuore in mano».

**«Grazie a tutti»**

Loro ascoltano la traduzione dell'interprete Armand Sinae e sorridono. Si godono un bagno d'affetto inaspettato e un po' frastornante, tra un scatto in piazzetta dei Migranti (non un nome casuale) e un altro in quella Quarto Stato, mettendosi in posa con pazienza come nel celebre quadro di Pellizza. Sorridono al fruttivendolo Michael Schmitter, nel cui negozio d'ora in avanti faranno la spesa,

poi si avviano verso la loro nuova casa: «Grazie, non potevamo aspettarci niente di più. Ditele voi a tutti, noi non parliamo ancora italiano».

**A Novi**  
 Sarà utilizzato il Leon d'oro residence mai aperto

**GINO FORTUNATO**

Il «fantasma a 4 stelle», come per anni è stato definito l'incompiuto Leon d'oro, in strada Bosco Marengo a Novi, comincia a essere utilizzato. Certo non come la società Prisma di Crema immaginava sino a 5 o 6 anni fa, quando lo costruì e lo ultimò per farne un residence d'eccellenza. Tra oggi e domani ospiterà non ingegneri dell'Ilva o turisti, ma 24 profughi.

**Cattedrale nel deserto**

Quando il Leon d'oro era sul punto di essere inaugurato, problemi finanziari investirono la proprietà. Così l'immobile da 12 mila metri quadrati diventò una cattedrale nel deserto. Il motel / hotel finì all'asta. Nessuno però lo acquistò alla cifra chiesta dalla banca, 2,9 milioni di euro. La struttura avrebbe continuato a rimanere il «fantasma a 4 stelle» se il prefetto Romilda Tafuri non avesse deciso di destinarlo all'emergenza profughi. La proposta è stata accolta dal sindaco Rocchino Muliere. Come già è stato fatto per la palazzina Il Giglio di via Oneto (40 ospiti), anche il Leon d'oro sarà gestito dalla cooperativa Scata-Bios. Nei prossimi giorni il sindaco incontrerà i responsabili per definire lo status dei migranti.

**Progetti d'integrazione**

«Il Comune intende presentare diversi progetti di integrazione dei nuovi migranti, tutti provenienti dalla Libia ma originari di altri Paesi africani - spiega il vice sindaco Felicia Broda - anche attraverso forme di volontariato per poter svolgere semplici attività. Con la prefettura abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa che coinvolgerà le associazioni di Novi: Banco alimentare, Angeli per Novi e San Vincenzo. Per cui i profughi potranno essere inseriti in questi contesti per poter fare la loro parte come volontari».

**Interpellanza**

L'arrivo di questo ulteriore gruppo di persone ha però messo in allarme cittadini e politica. Uno dei dubbi riguarda il mantenimento dei migranti. La cooperativa, come avvenuto anche per un albergo di Basaluzzo, il Passaparola, dovrebbe ricevere 32,50 euro giornalieri per ciascuno dei rifugiati, mentre a loro andrebbe un minimo di mantenimento di 2,50 euro al giorno. La capogruppo di opposizione, Maria Rosa Porta, ha presentato un'interpellanza in cui chiede quanti migranti si prevedano a Novi nel prossimo futuro e quali saranno i costi per la comunità. (G. FO)

## «Una casa la si trova e il lavoro non manca»

Il sindaco: «Straniera una famiglia su 3»

**Colloquio**

Giancarlo Caldone lo dice chiaro, presentando al paese le due famiglie di migranti nigeriani che d'ora in avanti vivranno qui, nella terra di Pellizza. «Noi stessi siamo stati un pa-

ese di migranti e questi non sono certo i primi stranieri di Volpedo». E per far capire che non parla a vanvera, affiancato dal suo capogruppo Alessandro Verna, snocciola i dati. «Su 1.235 abitanti, abbiamo 27 famiglie romene, 6 ecuadoriane, 3 marocchine e 3 albanesi, 2 tunisine...» e via con l'elenco: in tutto 57 famiglie straniere, per 152 residenti. «A molti dei quali siamo riusciti a far ottenere la cittadinanza» dice. I due nuovi nuclei saranno ospitati in un appartamento

preso in affitto dall'associazione Social Domus di Anna Pagella, tra le realtà che hanno in appalto la gestione dell'accoglienza dalla prefettura. Saranno loro a occuparsi dell'inserimento, con una rete di operatori che orienteranno ai servizi, alla lingua e al mondo del lavoro. Dall'Ingegnere all'operale Favour è ingegnere meccanico, Samuel perito, Fivor parucchiera, Antonia tuttofare, si dicono pronti a ogni mestie-



Il sindaco di Volpedo Giancarlo Caldone ieri in piazza

re. «Diversi agricoltori si sono già detti disposti ad accoglierli - dice il sindaco - e il paese sta dimostrando solidale». Un aspetto importante, questo, visto che a breve arriveranno altri stranieri. Una famiglia sarà ospitata gratis in un appartamento del professor Ettore Cau, altre due persone in uno dello stesso Caldone che rassicura: «Avevo detto avrei accolto i migranti e lo farò. Arriveranno a ottobre. La quota che dovrebbe essere usata per pagarmi l'affitto verrà versata al Comune, per evitare di alzare i ticket della mensa della scuola. Anche Cau destinerà l'importo a scopi benefici». (G. FO)